

Mariamargherita Scotti



Storia e ideali di un uomo di frontiera

Mariamargherita Scotti è archivista e ricercatrice indipendente in Storia Contemporanea. Si è occupata dell'ordinamento di archivi privati e istituzionali, fra i quali l'Archivio privato Giovanni Pirelli.

Dal 2011 è curatrice dell'Archivio storico Piaggio di Pontedera. Tra le sue pubblicazioni la curatela del volume collettaneo "Giovanni Pirelli intellettuale del Novecento" (Mimesis, 2016)

La vicenda di Giovanni Pirelli – una storia che si origina dalla borghesia imprenditoriale lombarda e poi tocca le esperienze di soldato, di scrittore e storico, infine di attivista politico – conserva i tratti di una lunga predisposizione all'inquietudine e riassume gli esiti più rappresentativi di un certo Novecento.

Molte etichette sono state usate per definire quest'uomo: figura ambigua e irrisolta, Francesco d'Assisi antiborghese, addirittura disertore, come arrivò a scrivere Indro Montanelli dopo l'addio all'azienda di famiglia.

La sua vita, in effetti, è quella di un fuoriuscito. Ed è anche grazie a queste etichette che si è andato costruendo negli anni il fascino di un intellettuale in lotta con il progetto di una civiltà più equa. Ma delle parole consegnate alla mitografia del presente bisogna sempre diffidare e cercare rifugio nel labirinto dei documenti, come fa Mariamargherita Scotti in questo notevole saggio di scavo.

Il viaggio dentro le lettere e le carte d'archivio permette di puntualizzare gli aspetti caratteristici. Essi danno conto di una personalità che non si è mai sottratta alle responsabilità del suo tempo, anzi le ha attraversate tutte osservandole con l'occhio di chi ha scelto una posizione defilata.

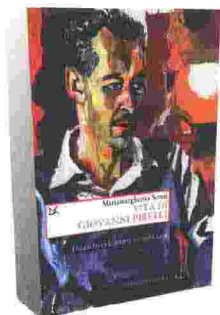
Pirelli appare un uomo di frontiera, al confine di molti orizzonti frequentati magari con slancio giovanilistico eppure fedele all'esercizio del dubbio. In questo sta il suo modo di interpretare il Novecento: un procedere contromano, apparentemente privo di aspetti progettuali,

ma dai presupposti epici, se in questa categoria possiamo includere, con la guerra, la ricerca di verità e di giustizia. In anni di forte impatto ideologico e politico Pirelli elaborava una scrittura così piena di allucinazioni e ricordi da convincere Vittorini a imporre il suo nome per ben due volte nella collana dei Gettoni einaudiani, a dispetto dei giudizi di Calvino e della Ginzburg.

Il lavoro narrativo rappresenta uno dei numerosi interessi del suo eclettismo, costituisce la sponda di una vita alternativa fino a un certo punto alla vocazione da imprenditore che tramonta sotto l'urgenza della Storia, i cui frutti maturano a Napoli, all'ombra di Benedetto Croce e Federico Chabod, e portano alle "Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana". Pirelli era consapevole che il suo nome sarebbe rimasto legato a questa impresa. Qui sta forse il nucleo vero del suo lavoro intellettuale: dare voce agli incubi di un secolo sbagliato, aiutare chiunque è sepolto nel sottosuolo della storia a uscire allo scoperto.

La formula vale in funzione testimoniale e in proiezione futura, quando Pirelli intensifica il suo impegno a fianco dei popoli africani e la sua casa diventa un punto di riferimento di una sinistra eterogenea al socialismo, non sempre capace di comprendere quell'atteggiamento che Ernesto Ferrero, nel risvolto di "A proposito di una macchina" (1965), chiamò "la scontroso ribellione di una coscienza morale".

GIUSEPPE LUPO

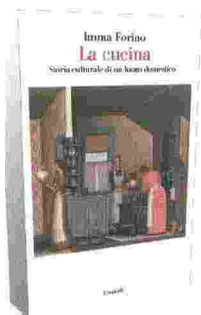


Vita di Giovanni Pirelli di Mariamargherita Scotti Donzelli Editore pp. 291 - € 27

UNA PAGINA D'AUTORE

Nel frattempo, per prepararsi al meglio a un futuro dirigenziale, Giovanni intraprende un percorso di tirocinio in fabbrica che lo vede attraversare diversi reparti produttivi e discutere con un gran numero di dirigenti, responsabili e lavoratori. Un impegno che, accanto a quello già speso nella vita di militante, sembra condurlo a un progressivo sfinimento. A tutto ciò si aggiunge un crescente avvelenamento dei rapporti familiari e il precipitare improvviso del "problema più grosso", quello della successione aziendale. Allarmato dall'eccessiva esposizione politica del figlio, infatti, Alberto comincia una vera e propria offensiva per risolvere la questione, spalleggiato da Eugenio Luraghi che insiste affinché Giovanni assuma un importante incarico dirigenziale a Torino.

(tratto da "Vita di Giovanni Pirelli")



La cucina Storia culturale di un luogo domestico di Imma Forino Einaudi pp. 456 - € 36

Dalla preistorica scoperta del fuoco alla culina della casa di Pompei all'odierno angolo cottura aperto sul minisoggiorno con il tavolo da pranzo ridotto ad appoggio per la valigia e il tablet, Imma Forino, docente di Architettura degli interni presso il Politecnico di Milano, racconta lungo 450 pagine di dotta e godibilissima narrazione l'evolversi della cucina attraverso i secoli. Storia di ambienti, ma anche approfondimento di un'organizzazione scientifica delle mansioni volta a ottenere assunzione di responsabilità e senso di autostima del lavoratore. Una fondamentale storia dell'alimentazione, che connette contributi provenienti dall'architettura, design e arti visive a quelli derivati dalla storia sociale e del pensiero manageriale.



Fine del mondo liquido di Carlo Bordini Il Saggiatore pp. 156 - € 17

"La modernità è morta, viva la modernità" è l'acclamazione di Carlo Bordini, sociologo dei processi culturali, in superamento (in controversia?) con il concetto di "modernità liquida" del sociologo polacco Zigmunt Bauman, dove tutto si presenta come instabile, temporaneo, incerto. Contro questa visione di modernità in declino è preferibile parlare di "interregno", come periodo di tempo e condizione di attesa che intercorre tra la fine del potere di un sovrano e l'inizio di quello del suo successore, fra squilibri, incertezze, confusione. In questo suo libro Bordini analizza i percorsi per comprendere l'interregno con tutta la consapevolezza degli inconvenienti che comporta, in modo di servirci per compiere le scelte giuste e dare risposta a domande finora inevase.